

Categorie in coro: «Meglio dei Fondi ma Bpel resti ancorata al territorio»

Cauto ottimismo nel mondo economico, ansia per l'occupazione

di DORY D'ANZEO

UBI? SICURAMENTE meglio di un fondo di investimento, purché mantenga il legame con il territorio. Sono questi i commenti più gettonati tra i rappresentanti del mondo economico aretino. La pensa così, ad esempio, il presidente della Camera di Commercio Andrea Sereni: «Credo sia anche interesse di Ubi mantenere il legame con il territorio. Mi fa ben sperare il fatto che non ci sia quella sovrapposizione di filiali che poteva essere un rischio se si fossero concretizzate altre probabilità». È cautamente ottimista anche Andrea Boldi: «Mi auguro che, prima di prendere qualsiasi decisione, i nuovi vertici vogliano conoscere la realtà del territorio. È importante non snaturare il ruolo della banca, che non venga l'ennesimo istituto di credito che applica criteri validi per le grandi industrie». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confindustria Toscana Sud Andrea Fabianelli: «Si tratta di una grande realtà bancaria, è bene abbia presente che ri-

vestirà un ruolo di primo piano nel territorio. Sarà fondamentale capire come porteranno avanti il piano per rilanciare l'istituto». Per Confesercenti parla Mario Checcaglini: «Può essere il partner ideale, si tratta di pretendere che venga valorizzata la specializzazione orafa di Banca Etruria; ora anche le istituzioni mettano

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

«La nuova proprietà confermi quanto di buono c'è stato, occhi puntati sull'oro»

qualche puntino sulle i». Nicola Tosi di Cna aggiunge: «Ora deve iniziare un serio discorso "politico": salvaguardare le cose buone fatte negli anni passati da Banca Etruria, continuare a sostenere l'economia e le iniziative che hanno una ricaduta economica». Tullio Marcelli di Coldiretti spiega: «Ben venga Ubi se siste un progetto industriale che consente alla banca di mantenere il legame con il territorio. Fondamentale, inol-

tre, mantenere i livelli occupazionali».

FRANCO Marinoni direttore di Confcommercio chiosa dicendo: «Al momento questa era l'unica soluzione per evitare il fallimento della banca con conseguenze ancora peggiori. La speranza è che ora Ubi voglia investire sul territorio: ha un pacchetto già pronto di oltre 280mila clienti, per i quali continuare ad essere un punto di riferimento, e molti altri potenziali. Certo è che per Arezzo le ferite aperte restano: per gli obbligazionisti che non hanno ancora avuto i rimborsi, per la città che perde il centro direzionale della sua banca, per i dipendenti il cui futuro è ancora da definire». Infine, per Confartigianato parla Ferrer Vannetti: «L'importante ora è garantire un prosieguo all'attività delle banche e Ubi non ha sportelli così diffusi sul territorio. Ciò dovrebbe rendere meno cruento l'assestamento. I contorni di tutta la vicenda Etruria restano oscuri, c'è stata una dispersione enorme di possibilità che non torneranno».



I nodi da sciogliere

Per molti rappresentanti delle associazioni di categoria sarà essenziale capire quali settori e attività il nuovo soggetto vorrà sostenere

